

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124**

*iagi@iol.it*

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**

E non possiamo dimenticare che il padre, la Medaglia d'Oro Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, Colonnello del regio esercito italiano, fondatore e Capo del Fronte Militare Clandestino di Roma, venne fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944, nella rappresaglia nazista per l'attentato di via Rasella, proprio 62 anni prima. (pfd)

## NOTIZIARIO I.A.G.I.

Il 7 ottobre 2005 a Parma è morto il Prof. Guglielmo Capacchi, suocero del consocio Dr Marco Filimberti.

Il 19 febbraio 2006 a Mede è morto il Dr Giancarlo Fracchia, padre del consocio Cav. Vittorio Fracchia.

## RECENSIONI

### CD ROM

*Gli stemmi dei Comuni e delle province dell'Emilia-Romagna* CD ROM a cura dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna.



Molti i titoli stranieri espressamente dedicati in questi ultimi anni all'araldica civica. E occorre anche registrare che in molti casi si tratta di lavori di buona qualità, dove alla buona preparazione dell'autore si associa un'accurata cernita delle fonti. E in Italia? In questo caso dobbiamo constatare un certo ritardo nell'attenzione dedicata alle insegne di enti collettivi che, solo a partire dagli ultimi anni, sono stati oggetto di repertori per lo più a carattere locale e opera di compilatori volenterosi ma poco più che dilettanti. Ciò che forse colpisce di più è la mancanza di interessamento delle istituzioni a progetti di inventariazione e studio di soggetti, gli stemmi dei comuni e delle province, che, in virtù della legislazione in vigore, sono ancora appannaggio della discrezionalità di uffici governativi a questo preposti. Risalgono ormai

a decenni addietro i repertori dedicati all'araldica civica di Toscana e Lazio redatti a cura delle rispettive amministrazioni regionali. Ma da allora, a parte un volume sugli stemmi della provincia di Milano e, più recentemente, di quella di Lodi, pubblicati a cura delle stesse amministrazioni provinciali, più niente. In questo contesto spicca l'iniziativa

dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna che, grazie al contributo dell'Assemblea Amministrativa di quella regione, ha portato alla pubblicazione della serie degli stemmi dei suoi comuni, un'edizione di grande ambizione e di molti pregi se non quello di non essere praticamente mai stata distribuita al pubblico che quindi non potrà accederne alla consultazione se non nelle biblioteche. Ma considerata la grande richiesta dell'opera, la cui prima edizione è andata subito esaurita, e l'impossibilità, a causa degli elevati costi di produzione, di allestirne una seconda, a distanza di un anno ci viene riproposto il contenuto integrale della pubblicazione in un formato portatile che, pur privandoci del piacere di tenere tra le mani e sfogliare le pagine di un volume di grande prestigio come l'originale, se non altro ci offre la possibilità di consultare velocemente e di accedere immediatamente ai contenuti che ci interessano, grazie alle prerogative del formato ipertestuale. Si tratta infatti di un CD che contiene la versione in digitale de *Gli stemmi dei Comuni e delle Province dell'Emilia-Romagna*. Dell'originale mantiene la veste grafica, in cui gli stemmi spiccano dal nero della colorazione della carta, ben sette saggi introduttivi che nel libro aprono l'opera e un breve sguardo d'insieme all'araldica di ciascuna provincia nella pagina dedicata allo stemma di quella; mentre, se da un lato vengono ampliate le note introduttive ai vari comuni e inseriti brevi commenti agli stemmi, ci rammarichiamo di non aver ritrovato le illustrazioni degli originali antichi delle armi che impreziosivano l'opera originale. Un grosso limite alle compilazioni di araldica civica è dato dalla generale scarsa qualità della veste grafica degli stemmi frutto, spesso, della contaminazione di stili estranei al gusto attuale, troppo ridondanti e lontani dall'essenzialità che dovrebbero presentare gli stemmi araldici. Rimane apprezzabile quindi la scelta di unificare le immagini araldiche attraverso l'opera di un singolo disegnatore, Marco Foppoli, attivissimo illustratore di stemmi nonché autore di saggi che, in questo caso, sembra aver dato il meglio delle sue capacità.

La schermata di apertura si presenta distinta in due *frames*, quella a sinistra contiene le varie voci di menù che servono per accedere alle altre sezioni dell'ipertesto, quella a destra riproduce esattamente la copertina del libro. Dal menù si accede ai saggi introduttivi, al repertorio degli stemmi, ai quali si è introdotti attraverso un indice alfabetico e un indice per province di appartenenza, alla guida alla lettura, all'ampia bibliografia sull'araldica e, in particolare, su quella della regione, e, infine, alla lista delle persone che hanno reso possibile la pubblicazione del lavoro: l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Alessandro Savorelli che ha sapientemente raccolto e interpretato le fonti, curato le note storico - descrittive e coordinato la redazione scientifica, Marco Foppoli, Andreana Mattei, Tina Alboresi, Anna Bacchelli che ha curato il non facile lavoro di segreteria affrontando talvolta l'ostracismo delle comunità interessate al progetto, Flavio Piccoli ed Enzo Calabrò che ha curato l'edizione in digitale. Ciò che arricchisce questa iniziativa e la distingue, ponendola su un piano superiore, rispetto alle altre rare opere che sono state dedicate in Italia all'araldica civica, è la presenza dei saggi introduttivi curati da noti studiosi e che, non necessariamente, scrivono di araldica ma, anzi ne individuano i valori partendo da un punto di vista completamente diverso, direi alieno. Apre la serie Ezio Raimondi in veste di committente dell'opera, trattandosi, oltre

che di stimato docente universitario, anche del presidente dell'istituto che ha promosso l'esecuzione del progetto, e ci spiega le ragioni perché un'istituzione, che in genere si interessa ad altro piuttosto che all'araldica, dedica una pubblicazione così prestigiosa - si legga anche costosa - a questo tema così di nicchia: «È il linguaggio figurativo di una tradizione gloriosa che ritorna a parlarci: anche gli stemmi risalgono a una civiltà che qualcuno giustamente ha definito emblematica, proprio perché si esprimeva attraverso emblemi, imprese, geroglifici, blasoni» e ciò rendendosi benissimo conto che oggi come non mai siamo circondati da ogni genere di segni, simboli, marchi commerciali e politici, segnali e pittogrammi che, trasversalmente in paesi con lingue e tradizioni diverse, hanno invaso la vita quotidiana di ogni individuo. Raimondi si rende benissimo conto che oggi più di sempre vale la pena approfondire un tema che all'insaputa dei più ci lega, attraverso modelli ed espressioni, certo diverse dal caso in esame, al nostro passato. Il discorso viene, seppur con una visione diversa, approfondito in modo esemplare da Omar Calabrese in qualità di dirigente presso il Dipartimento di Comunicazione dell'Università di Siena. Ciò viene svolto esaminando in dettaglio, e attraverso la percezione di uno studioso moderno, non condizionato dal fardello ideologico degli araldisti, la funzione giuridica e sociale di un simbolo civico spingendosi ad affermare che questo rappresenta l'«identità sociale» di una città. Il faticoso compito di introdurre la scienza degli stemmi al pubblico, digiuno di questi concetti e avvezzo al classico binomio blasono - nobiltà, spetta ad Alessandro Savorelli i cui contributi sono ormai ben noti ed apprezzati da coloro che anche distrattamente di sono avvicinati a questa materia. Il ragionamento dello storico Elio Tavilla, invece, mette a fuoco, delinea i tratti evolutivi, il rapporto che intercorre tra le insegne e le istituzioni che le hanno prodotte. La percezione del fenomeno araldico nella cultura delle varie epoche è l'oggetto della ricerca di Rinaldo Rinaldi, svolta attraverso un'accurata analisi delle opere letterarie da Dante alla letteratura contemporanea. Lavoro effettuato anche dallo storico dell'arte Fabrizio Lollini sulle opere di arte figurativa che frequentemente ospitano stemmi, custodi di informazioni spesso fondamentali per inquadrare le circostanze che ne hanno determinato la produzione. Lo stesso Lollini si sofferma su tutti quei supporti legati all'esercizio della pubblica amministrazione che, grazie alla presenza di stemmi civici, diventano a loro volta vere e proprie opere d'arte. E chiude la serie dei saggi introduttivi Paolo Ceccarelli che, facendo seguito allo studio di Tavilla, si introduce nella diversificata realtà delle città dell'Emilia-Romagna per mostrarne analogie e discontinuità nella storia e nell'autorappresentazione simbolica.

Che dire? La puntualità dei commenti e, soprattutto, l'inquadramento culturale fanno del volume e del CD, che ne è fedele riproduzione, un'opera di elevato profilo scientifico mentre l'attraente veste grafica costituisce un ottimo *appeal* presso il grande pubblico che può cogliere l'occasione per avvicinarsi all'araldica. Nell'insieme si tratta di un caposaldo della materia che dovrebbe costituire un modello ispiratore per quelle istituzioni che volessero intraprendere la meritevole iniziativa di divulgare un patrimonio iconografico che, a tutti gli effetti, può essere incluso nel novero dei beni culturali. (*Vieri Favini*)

## LIBRI

AA.VV., *Libro d'Oro della Nobiltà Italiana*, Edizione XXIII, Volume XXVII, 2005-2009, Collegio Araldico (Istituto Araldico Romano), Roma, 2006, Voll. 2, pp. 871 e pp. 900.

Quest'opera è l'unica pubblicazione italiana che tratti della nobiltà con un'uscita



periodica quinquennale, venendo editata quasi ininterrottamente dal lontano 1910, col pregio unico di avere saputo raccogliere in così largo spazio di tempo una tale mole di dati (anche privati) che è impensabile riuscire a collazionare anche solo parzialmente in pochi anni. I criteri ai quali si ispira la presente edizione sono sostanzialmente gli stessi adottati nelle ultime a partire dall'edizione 1977-1980, come viene indicato nell'avvertenza alle pp. III-IV. Va ricordato che non si deve

confondere questa benemerita pubblicazione periodica del Collegio Araldico con il Libro d'Oro della Nobiltà Italiana conservato oggi presso l'Archivio Centrale dello Stato; è noto infatti che dal 1° gennaio 1948 con l'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana veniva a cessare in Italia ogni possibilità di vedere riconosciuti titoli od onori di carattere nobiliare, e da quel momento non era più possibile effettuare aggiunte o annotazioni sul Libro d'Oro della Nobiltà Italiana, nato nel 1896 quando videro la luce due importanti provvedimenti legislativi in parte innovatori della materia nobiliare: il R.D. 2 luglio 1896 n. 313 che emanò un nuovo Ordinamento per la Consulta araldica, e il relativo Regolamento approvato con R.D. 5 luglio 1896 n. 314.

In base a detti Decreti vennero anzitutto istituiti i *Libri araldici* in numero di quattro e cioè: 1) *Libro d'oro della Nobiltà Italiana* per l'iscrizione delle famiglie italiane che avessero ottenuto concessione, rinnovazione e riconoscimento di titoli nobiliari con l'indicazione del paese d'origine e della dimora abituale, dei titoli con la loro provenienza e trasmissibilità, lo stemma con i suoi ornamenti, le determinazioni reali o governative circa l'avvenuta concessione, rinnovazione o riconoscimento nonché la genealogia documentata; 2) *Libro Araldico dei titolati stranieri* per l'iscrizione delle famiglie straniere in possesso di titoli italiani; 3) *Libro araldico della cittadinanza* per l'iscrizione delle famiglie che senza essere nobili avessero avuto riconosciuto uno stemma; 4) *Libro araldico degli enti morali* per l'iscrizione degli enti (comuni, province, associazioni, ecc.) che avessero ottenuto riconoscimento di stemmi, bandiere, titoli, sigilli e altre distinzioni. Fu ribadita la prescrizione che non si dovevano, negli atti ufficiali, attribuire titoli nobiliari a chi non risultasse iscritto nei Libri araldici o Elenchi nobiliari regionali. È opportuno anche ricordare che col R.D. 25 maggio 1905

n. 241 venne ordinata la formazione di un *Elenco ufficiale delle Famiglie nobili e titolate del Regno d'Italia* (da continuarsi con supplementi quinquennali) nel quale fondere i vari elenchi regionali previsti dalle precedenti norme di legge, opportunamente corretti, aumentati e integrati.

L'elenco generale, previsto dal Decreto del 1889, veniva così ad avere pratica esecuzione, mentre cessavano gli elenchi regionali. L'*Elenco ufficiale della Nobiltà Italiana* fu approvato con R.D. 3 luglio 1921 e stampato e messo in commercio l'anno successivo. In esso furono contrassegnate con un asterisco le famiglie iscritte nel *Libro d'Oro della Nobiltà Italiana*, cioè le famiglie in possesso di un Decreto (Reale o Ministeriale) di concessione, rinnovazione, autorizzazione, riconoscimento. Da come si può vedere la pubblicazione del Collegio Araldico in un certo modo vuole imitare sia il Libro d'Oro della Nobiltà Italia e sia gli Elenchi Nobiliari.

Veniamo ora appunto al Libro d'Oro, quello pubblicato dal Collegio Araldico, ove troviamo inseriti dopo l'avvertenza e le principali abbreviazioni Benedetto XVI, i componenti del Sacro Collegio; la Real Casa di Savoia; la Real Casa di Borbone Due Sicilie; la Casa Granducale di Toscana; la Real Casa di Borbone Parma (Famiglia Ducale); il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi, di Malta; e il Collegio Araldico, al termine del quale sono riportati gli statuti (1975). Il contenuto denominato *prima parte* va da p. 3 (Vol I) a p. 824 (Vol. II); seguono poi (sul Vol. II) l'*appendice* pp. 825-828, e la *seconda parte* pp. 831-900.

La prima parte, la più corposa, è composta innanzitutto dall'elenco di alcune famiglie - come è detto nell'avvertenza - che avevano ottenuto durante il Regno d'Italia un provvedimento di giustizia o di grazia ed erano iscritte nel Libro d'Oro della Consulta Araldica del Regno d'Italia, oggi depositato presso l'Archivio Centrale dello Stato; esse vengono indicate nella pubblicazione con un *asterisco*, e sono: \*Abignente, \*Accolti Gil, \*Accusani, \*Acqua, \*Adilardi, \*Adilardi (Adilardi d'Aquino), \*Adorni Braccesi, \*Adorni Braccesi (Adorni Braccesi Chiassi), \*Adragna, \*Afan de Rivera-Costaguti, \*Afflitto (d'), \*Agliardi, \*Agostini-Fantini-Venerosi-Della Seta, \*Ajroldi di Robbiate, \*Albergotti Siri Forteguerra, \*Alberti, \*Albertini, \*Albertis (d'), \*Albertis (d') (Mazzetti d'Albertis), \*Aldrighetti, \*Alessandri (degli), \*Aletti Alemagna, \*Aliotti, \*Alli (Agli) Maccarani, \*Alliata, \*Aloisi de Larderel, \*Aloisi-Masella, \*Aluffi (Aluffi Pentini), \*Alvarez de Toledo, \*Amari, \*Amato (d'), \*Amelio (d'), \*Amero d'Aste Stella, \*Amico (d'), \*Amman, \*Ancillotto, \*Andreis, \*Andreoli, \*Anguissola-Scotti, \*Anna (d'), \*Ansidei (Ansidei di Catrano), \*Antamoro, \*Antinori, \*Antonelli, \*Antonellis (de), \*Antonielli, \*Aquino (d'), \*Arborio Mella, \*Arcayne (De), \*Arcelli Fontana, \*Archinto, \*Ardissone, \*Arditi (Arditi di Castelvetere), \*Arezzo, \*Arlotta (Arlotta Tarino), \*Arrivabene-Valenti-Gonzaga, \*Asarta (de), \*Asinari Rossillon (Asinari Rossillon di Bernezzo), \*Assereto, \*Aste Brandolini (dall'), \*Attolico, \*Avalos (d'), \*Avati, \*Averoldi, \*Avogadro (Avogadro di Vercelli), \*Ayala Valva (d'), \*Azzoni Avogadro (degli) o Avogaro, \*Azzoni Avogadro (degli) o Avogaro, \*Bacci (Bacci di Capaci), \*Badoglio, \*Bagatti Valsecchi, \*Baglioni, \*Bagozzi Clerici (Clerici Bagozzi), \*Baistrocchi, \*Bajola Parisani, \*Balbo (Balbo di Vinadio), \*Balbo Bertone (Balbo Bertone di Sambuy), \*Baldasano Montanari

Bianchini, \*Baldesseroni, \*Balestra (Balestra di Mottola), \*Balladore-Pallieri,  
 \*Balsamo, \*Balsano, \*Balzani, \*Balzo (del) (de Baux), \*Barbasetti, \*Barbavara  
 (Barbavara di Gravellona), \*Barberini, \*Barbiano di Belgiojoso, \*Barbò, \*Barboglio,  
 \*Barbolani, \*Barel, \*Bargagli, \*Barone, \*Barozzi, \*Barracco, \*Bartolini Salimbeni  
 Vivaj, \*Barzellotti, \*Basile, \*Bassi, \*Battaglia, \*Battibocca, \*Bavastrelli, \*Becich,  
 \*Beer, \*Belgrano, \*Bellavitis, \*Belli, \*Bellini, \*Bellis (de), \*Benedetti (de),  
 \*Beneventano, \*Bennicelli, \*Benvenuti (Benvenuti Arborio di Gattinara), \*Berardi,  
 \*Beraudo, \*Beretta, \*Beria, \*Berlingieri, \*Berlinguer, \*Bertini Frassoni, \*Besana,  
 \*Besozzi-Valentini, \*Bettini (Bettini-Prosperi), \*Bettoni Cazzago, \*Bevilacqua,  
 \*Bevilacqua Ariosti, \*Bianchi (Bianchi di Castelbianco della Torre), \*Bianchi  
 (Bianchi di Lavagna), \*Bianchi d'Espinosa, \*Bianchi Mina Sizzo De Noris,  
 \*Bianchini (e Bianchini Mortani), \*Biandrà Trecchi, \*Bichi Ruspoli Forteguerra  
 Pannilini, \*Biondelli, \*Biondi-Morra, \*Biscaretti, \*Blanchi (Blanchi di Roascio),  
 \*Blasio (de), \*Bocca, \*Bodo (Bodo di Albaretto), \*Boetti, \*Bombini Orlandi,  
 \*Bombrini, \*Bonaccorsi, \*Bonacossi, \*Bonaldi, \*Boncompagni Ludovisi, \*Bondioli  
 Codeferini de Riva Osio, \*Bonmartini, \*Bono (del), \*Bonzi, \*Borbone, \*Borbone  
 d'Orleans (de Orleans-Borbon), \*Borea (Borea d'Olmo), \*Borgazzi, \*Borghese,  
 \*Borghini (Borghini Baldovinetti de Bacci Venuti), \*Borromeo, \*Boscarelli,  
 \*Boscogrande, \*Boselli, \*Boselli, \*Bosis (de), \*Bossi Fedrigotti, \*Bosurgi, \*Bourbon  
 del Monte, \*Bourbon di Petrella, \*Bracci, \*Bracci Testasecca, \*Bracci Vatielli (Bracci  
 Vatielli Mignardi), \*Bragadin, \*Bragadin, \*Braghò, \*Brambilla, \*Branca (Branca di  
 Romanico), \*Brancadori, \*Brancia (Brancia di Apricena), \*Brancoli Busdraghi,  
 \*Brandolini d'Adda, \*Brigante Colonna Angelini, \*Brini, \*Brioschi, \*Brunelli-  
 Bonetti, \*Brunner-Muratti, \*Bruno, \*Bruno (Bruno di Belmonte), \*Bruzzo, \*Buccino  
 (Buccino Grimaldi), \*Buffa, \*Buffa, \*Buffa (Buffa di Perrero), \*Bufferli, \*Buglione,  
 \*Bulgarini d'Elci, \*Burgos (Burgos di Pomaretto), \*Buttafava, \*Buzzaccarini de  
 Vetulis (de), \*Buzzi Langhi, \*Caccia Dominioni, \*Cacciaguerra Ranghieri,  
 \*Caccialupi Olivieri Parteguelfa, \*Cadorna, \*Caffarelli, \*Caffo, \*Cagiano de Azevedo,  
 \*Cajrati Crivelli Mesmer (Cajrati-Crivelli-Mesmer-Nobili), \*Calefati, \*Calvi, \*Calvi  
 Parisetti (Calvi di Coenzo Parisetti degli Omozzoli), \*Camerana, \*Campello, \*Campo,  
 \*Camposampiero, \*Camuccini, \*Canal, \*Canevaro, \*Canossa (di), \*Cansacchi,  
 \*Cantoni Marca, \*Capasso, \*Capece Minutolo, \*Capei, \*Capelletti (Capelletti di S.  
 Maria del Ponte), \*Capello, \*Capitani d'Arzago (de), \*Capitani da Vimercate (de),  
 \*Capomazza, \*Caporiacco (di), \*Cappello, \*Capponi, \*Capra, \*Capranica del Grillo  
 (Capranica del Grillo Scarlatti), \*Caproni, \*Cara Romeo, \*Caracciolo, \*Caracciolo-  
 Pisquizi, \*Caracciolo-Rossi, \*Carafa, \*Caramelli (Caramelli di Clavesana),  
 \*Caravadossi, \*Caravita, \*Carignani, \*Carissimo, \*Carletti (Carletti Orsini), \*Carli  
 (de), \*Carolus di Prossedi (de), \*Carpegna (di) (Carpegna Gabrielli), \*Carpegna (di)  
 Falconieri-Gabrielli, \*Carpegna (di) Gabrielli Varini, \*Carrara-Cagni, \*Carrassi  
 (Carassi) (Carrassi del Villar), \*Carratelli, \*Carrega, \*Carrelli, \*Carrelli-Palombi,  
 \*Carretto (del), \*Carretto (del) (Del Carretto di Saluzzo), \*Carrobio, \*Casali, \*Casalini  
 (già \*Zileri dal Verme), \*Casana, \*Cascina (da), \*Cassis, \*Cassoli, \*Castelbarco,  
 \*Castellani di Sermeti, \*Castiglione, \*Castriota Scanderbeg, \*Catalano Gonzaga,

\*Cataliotti, \*Catemario, \*Cattaneo (Cattaneo della Volta), \*Cattaneo Adorno (Cattaneo Adorno Giustiniani), \*Cattaneo Adorno (e Cattaneo Adorno Giustiniani), \*Cattaneo della Volta (Cattaneo della Volta di Belforte), \*Cauda, \*Caumont Caimi, \*Cavagna, \*Cavalcabò (Cavalcabò-Misuracchi-Fratta), \*Cavalletti De Rossi (De Tubero), \*Cavalli, \*Cavallo, \*Cavarzerani, \*Cavina, \*Cavriani, \*Cazzaniga-Donesmondi, \*Ceccaroni Cambi Voglia, \*Celentani, \*Cellario-Serventi, \*Cenci-Bolognetti, \*Ceni, \*Centurione-Scotto, \*Ceriana-Mayneri, \*Ceriani-Sebregondi, \*Cerrina-Feroni, \*Cerruti, \*Cesarini-Sforza, \*Chiaromonte Bordonaro, \*Chiarandà, \*Chiari, \*Chiavari, \*Chiericati Salvioni, \*Chiesa (Della), \*Chiesa (della), \*Chigi Albani Della Rovere, \*Ciani Bassetti, \*Ciarcià, \*Cibrario, \*Ciconetti, \*Cicogna, \*Cicogna Mozzoni, \*Cisa Asinari, \*Cisotti, \*Citerni, \*Cito-Filomarino, \*Citterio, \*Clavarino, \*Clerici, \*Clerici, \*Cocozza, \*Coda Nunziante, \*Colbertaldo (di), \*Coletti, \*Collalto (di), \*Collarini, \*Colleoni, \*Colloredo Mels, \*Colonna, \*Colonna Preti, \*Compans De Brichanteau Challant, \*Conati (Conati Barbaro), \*Concina (de), \*Concini, \*Conforti, \*Contucci, \*Coppola Picazio, \*Cordero, \*Cordero (Cordero di Montezemolo), \*Cordero Lanza (Cordero Lanza di Montezemolo), \*Cornaggia Medici, \*Cornaggia Medici Castiglioni, \*Corner, \*Corporandi, \*Corradi, \*Corsi, \*Corsini, \*Corti, \*Costa Sanseverino, \*Costantini, \*Costantini, \*Courten (de), \*Covi, \*Cozza, \*Crespi, \*Crispolti, \*Cristofaro (de), \*Croce (della) Gaspari, \*Crosa (Crosa di Vergagni), \*Cugia (Cugia di Sant'Orsola), \*Cultrera, \*Curlo, \*Curti Gialdino, \*Cusani, \*Cusani, \*Damiani, \*Datti, \*Davico, \*De Ferrari, \*de Nardis (de Nardis di Prata), \*de' Micheli, \*Dentice (Dentice di Frasso), \*Dentice di Accadia, \*Dettori, \*di Pauli (di Pauli von Treuheim), \*Diana, \*Diaz, \*Dolfin, \*Donà dalle Rose, \*Donna, \*Dosi, \*Drago (del), \*Dufour Berte, \*Dugnani, \*Dupré, \*Durand (Durand de La Penne), \*Durazzo, \*Durini, \*Duse Masin, \*Dusmet, \*Economo, \*Egidi, \*Emanuele, \*Emo Capodilista, \*Eroli, \*Eroli, \*Eyrl, \*Fabbricotti, \*Fabris, \*Facchinetti Pulazzini, \*Fadini, \*Faina, \*Falletti (Falletti di Villafalletto), \*Fani (Fani Ciotti), \*Fantauzzi, \*Farace, \*Fardella, \*Farina, \*Farini, \*Fassati, \*Fassini Camossi, \*Fatta, \*Faussone, \*Fe' d'Ostiani, \*Federici, \*Federici, \*Felici (de) (de Felici del Giudice), \*Fenicia, \*Ferniani, \*Feroldi Antonisi de Rosa, \*Ferrajoli, \*Ferrante, \*Ferrara Pignatelli, \*Ferrari (de) (de Ferrari di Brignano), \*Ferrari (Ferrari Zumbini), \*Ferrari da Grado, \*Ferrari-Ardicini, \*Ferraris di Celle, \*Ferrero De Gubernatis Ventimiglia, \*Ferretti, \*Ferretti (Ferretti di Castelferretti), \*Fiastrì, \*Fieschi, \*Figarolo, \*Filangeri de Candida Gonzaga, \*Filiassi e Filiassi Carcano, \*Filo (Filo della Torre di Santa Susanna), \*Fisogni, \*Fiumi, \*Floridi, \*Floridi di Prata, \*Folco Zambelli, \*Forest de Divonne (de la), \*Fornari, \*Froni Lo Faro, \*Foscolini, \*Fossati, \*Fossi, \*Fracanzani, \*Framarino dei Malatesta, \*Franchetti, \*Franchi, \*Franchi de' Cavalieri, \*Franchini Stappo, \*Franco, \*Francois, \*Frangipane (Frangipane di Regalbono), \*Fratta Pasini (dalla), \*Fratina (della), \*Frescobaldi (de), \*Frigerio, \*Fumi (Fumi Cambi Gado), \*Gabotto, \*Gaeta (di), \*Gaetani (Caetani) dell'Aquila d'Aragona, \*Gagliardo, \*Gagnoni Schippisi (Gagnoni Schippisi Casati), \*Galateri, \*Gallarati, \*Gallarati-Scotti, \*Galleani (Galleani d'Agliano), \*Gallegra, \*Galletti, \*Galli Angelini, \*Galli Zugaro, \*Galliani, \*Gallizia di Vergano, \*Gallo, \*Gallo (del), \*Gambaro, \*Gambaro, \*Gani, \*Ganucci

Cancellieri, \*Gargallo, \*Gaslini, \*Gasparini, \*Gaudiosi, \*Gautier, \*Gauttieri, \*Gavotti, \*Gavotti, \*Gazzola, \*Gazzoli, \*Geisser, \*Genoese, \*Genova (di), \*Gentiloni Silverj, \*Genuardi, \*Geraldini (Geraldini di Amelia), \*Gerini, \*Gerli, \*Gherardesca (della), \*Gherardi Piccolomini D'Aragona Dazzi Del Turco, \*Gherardini, \*Ghidini Ottonelli (Ghidini Ottonelli di Cadignano), \*Ghislanzoni (de), \*Gianazzo (Gianasio), \*Giannuzzi Savelli, \*Giannuzzi Savelli, \*Gianoli, \*Ginnasi Poggiolini, \*Ginori, \*Gioannetti (Gioannetti De' Mola), \*Gioppi, \*Giorgi (Giorgi Vimercati di Vistarino), \*Giovaneli, \*Giovaneli (Giovaneli de' Noris), \*Giovanni (de) (de Giovanni Greuther), \*Giovinazzi, \*Girioli e Girioli Panissera, \*Girolami Carmignani, \*Giunti, \*Giura (di), \*Giusso, \*Giusti (Giusti del Giardino), \*Giustiniani, \*Gloria, \*Gnoli, \*Gomez Paloma, \*Gondi, \*Gonella, \*Gonsalez del Castillo y Angulo, \*Gonzaga, \*Goretti de' Flamini, \*Gotti Lega, \*Gotzen (de), \*Goyzueta (de), \*Gozze-Klusik, \*Grabau, \*Gradenigo, \*Gramatica, \*Grandi, \*Granello di Casaletto, \*Grassi, \*Grassi (de'), \*Gravina, \*Gregorio (de), \*Greppi, \*Griccioli, \*Grillo (Grillo di Ricaldone), \*Grimaldi, \*Grimaldi, \*Grioli, \*Gritti Morlacchi, \*Grizi, \*Gropallo, \*Gropello (di), \*Grossardi, \*Grossi di Camposervoli, \*Guadagni, \*Gualterio, \*Guarienti, \*Guarini, \*Guastella, \*Guazzone (Guazzone di Passalacqua), \*Guccione Prata, \*Guelfi Camajani, \*Guerritore, \*Guglielmi Grazioli Lante della Rovere, \*Guicciardi, \*Guicciardini, \*Guidi, \*Guidi, \*Guidi di Bagno, \*Guidobono Cavalchini, \*Guidobono Cavalchini Garofoli; Guidobono Cavalchini; Guidobono Cavalchini Roero San Severino, \*Guidotti, \*Gulinelli, Hardouin (Hardouin di Gallese), \*Hardouin-Monroy, \*Hercolani, \*Hermite (l'), \*Imperiali (Imperiale), \*Incisa (d'), \*Indelli, \*Inghirami, \*Invitti, \*Invrea, \*Jacini, \*Katt (de), \*Krentzlin, \*Kretzulesco, \*La Greca, \*Lalli, \*Lambardi, \*Lamotte, \*Lancellotti, \*Lanni della Quara, \*Lassotovitch, \*Laureati, \*Lavizzari, \*Lazzarini, \*Leati, \*Lechi, \*Leicht, \*Leonardi, \*Leonetti, \*Leopardi, \*Leopardi, \*Lequio di Assaba, \*Li Castri Patti, \*Li Destri, \*Licata, \*Lieto, \*Ligas, \*Lignani (Lignani Marchesani), \*Lignola, \*Lippi Boncambi, \*Lisca (da), \*Litta Modignani, \*Loccatelli, \*Lodolo D'Oria, \*Longari, \*Longoni, \*Lonigo, \*Lopez y Royo, \*Lopez y Royo (Lopez y Royo di Taurisano), \*Loredan, \*Lorenzo (di), \*Loschiavo, \*Lovera, \*Luca (de), \*Luca (de), \*Lucchesi Palli, \*Lucheschi, \*Lucifero, \*Lucioli Ottieri della Cija, \*Lurani Cernuschi, \*Macario, \*Macchi, \*Macchi, \*Mach di Palmstein, \*Maffei, \*Maggi, \*Maggi, \*Maggiore, \*Magistrati, \*Magnano, \*Majnoni d'Intignano, \*Majnoni d'Intignano de' Grossi, \*Majorana, \*Malaspina, \*Malenchini, \*Malfatti, \*Malvezzi Campeggi - Malvezzi de' Medici, \*Malvicini-Fontana, \*Manca di Villahermosa, \*Mancinelli-Scotti, \*Maneo, \*Manfredi, \*Manfredi de Blasiis, \*Mangoni di S. Stefano, \*Manno, \*Mannucci, \*Mansi, \*Mapelli (Mapelli-Mozzi), \*Marazzi, \*Marcello, \*Marcello, \*Marchetti, \*Marchetti (Marchetti San Martino), \*Marconi, \*Marenco, \*Marenco, \*Maresca, \*Marescotti, \*Marini, \*Marini Clarelli, \*Mariotti-Solimani, \*Marlianici, \*Marone, \*Marsanich (de), \*Martina (Martina di Cornegliano), \*Martinengo Cesaresco, \*Martini Bernardi, \*Martini-Carissimo, \*Martinoni Calepio, \*Martucci, \*Marulli, \*Marullo, \*Marzotto, \*Marzotto Caotorta, \*Masetti Zannini, \*Masetti Zannini (Masetti Zannini Viganotti Giusti), \*Masetti Zannini de Concina, \*Massa Saluzzo, \*Massimo, \*Massimo

Lancellotti, \*Massola (Massola Taliacarne), \*Massoni, \*Mastropaolo, \*Mattiuzzi,  
 \*Mattioli Belmonte Cima, \*Maurigi, \*Mayneri, \*Mazara, \*Mazza, \*Mazzaccara-  
 Mazzacchera, \*Mazzarosa Devincenzi (Mazzarosa Devincenzi Prini Aulla), \*Mazzetti  
 (Mazzetti di Pietralata), \*Mazziotti, \*Mazzoni, \*Mazzonis, \*Mazzuoli, \*Medici (de'),  
 \*Medici (de') Tornaquinci, \*Medici del Vascello, \*Medolago-Albani, \*Meli Lupi,  
 \*Melodia, \*Melzi, \*Melzi d'Eril, \*Merli, \*Miari Fulcis, \*Miari Pelli Fabbroni,  
 \*Michelini (Michelini di San Martino), \*Milano Franco d'Aragona, \*Mioni,  
 \*Mistruzzi di Frisinga, \*Mojana (de), \*Moncada, \*Mondella, \*Moneta Caglio,  
 \*Montalban, \*Montalbano, \*Montanara (di), \*Montanari, \*Montaperto,  
 \*Montegnacco (di), \*Montel, \*Montemayor (de), \*Montevecchio (Di) Martinozzi  
 Benedetti, \*Morando (Morando di Custoza), \*Morelli, \*Morelli, \*Morelli Adimari,  
 \*Morese, \*Morozzo (Morozzo della Rocca) (in antico de Morotio), \*Morra, \*Morso,  
 \*Moscati, \*Mosto (Da), \*Mottola di Amato e Mottola, \*Musco, \*Muti Bussi, \*Napoli  
 Rampolla (di), \*Nasalli Rocca (Nasalli Rocca di Corneliano), \*Nasalli Rocca (Nasalli  
 Rocca di Corneliano), \*Nasalli Taffini (Nasalli Rocca Taffini), \*Naselli, \*Navasqués  
 (de), \*Necchi Villa della Silva, \*Negri da Oleggio, \*Negri della Torre, \*Negrone,  
 \*Negrotto-Cambiaso, \*Nicastro, \*Niccolini, \*Nicolaci, \*Nigra, \*Niuitta, \*Noghera,  
 \*Norante, \*Nordis (de), \*Notarbartolo, \*Notaristefani (de), \*Novellis, \*Noya di  
 Lannoy, \*Nuvoli, \*Occa (dall'), \*Odazio, \*Odescalchi, \*Ollandini, \*Olliveri, \*Ondes  
 (d'), \*Oneto, \*Orengo, \*Origoni, \*Orlando-Castellano, \*Orombelli, \*Orrigoni, \*Orsi,  
 \*Orsi Bertolini, \*Orsini, \*Orsini (Orsini d'Aragona), \*Orsolini Cencelli, \*Ottoboni,  
 \*Ottone, \*Pace, \*Pacelli, \*Padulli, \*Pagani Planca Incoronati, \*Pagani-Cesa, \*Pagello  
 (Pajello), \*Palazzuoli Bevilacqua (Palazzuoli Bevilacqua di Colle), \*Palici di Suni,  
 \*Pallastrelli di Celleri, \*Pallavicini, \*Pallotta della Torre del Parco, \*Palmeri,  
 \*Pancierà di Zoppola e Panciera di Zoppola Gambarà, \*Pandolfini, \*Panebianco,  
 \*Pantoli, \*Panza, \*Paoletti, \*Paolucci, \*Paolucci o Paulucci, \*Papafava Antonini dei  
 Carraresi, \*Papanti-Pelletier de Bermigny, \*Papè, \*Pareto-Spinola, \*Parisi, \*Parisio-  
 Perrotti (già Parisio), \*Parodi Giusino, \*Parravicini, \*Parravicini Bagliani (Paravicini),  
 \*Parrocchetti, \*Pasca, \*Pasculli, \*Pasolini Dall'Onda, \*Pasquini, \*Passanisi, \*Passano  
 (da), \*Passi, \*Paternò, \*Patrizi, \*Pàveri Fontana, \*Pavoncelli, \*Pecori Giraldi,  
 \*Pelagallo, \*Pellegrini-Quarantotti, \*Perabò, \*Perego, \*Perez, \*Perez Pompei,  
 \*Pericoli (Pericoli-Ridolfini), \*Pero Bertini (dal), \*Perocco, \*Peroni, \*Perrone San  
 Martino, \*Pesce Maineri, \*Pestalozza (de), \*Petrucci, \*Peverelli (de) Luschi, \*Pezzani,  
 \*Piazzoni, \*Piccinelli, \*Piccolomini Clementini Adami, \*Picedi-Benettini, \*Picella,  
 \*Pichi, \*Picolli, \*Pietromarchi, \*Pignatelli, \*Pignatti Morano (Pignatti Morano di  
 Custoza), \*Pilo-Boyl (di Boyl), \*Pinelli Gentile, \*Pio di Savoia, \*Piovene Porto Godi,  
 \*Piovesana, \*Piromallo Capece Piscicelli, \*Pironti, \*Piuma, \*Platestainer, \*Pocci,  
 \*Poccianti, \*Podestà-Lucciardi, \*Ponte, \*Ponti (de), \*Pontoglio, \*Pontoglio (Pontoglio  
 Bina), \*Ponzani, \*Ponzone, \*Porcia (di), \*Porro, \*Porro Schiaffinati, \*Porta (della),  
 \*Porta Rodiani Carrara (della), \*Poss, \*Pottino, \*Pozzo (Dal), \*Prampero (di),  
 \*Prampolini, \*Prat, \*Premoli, \*Profili, \*Proto, \*Provana, \*Prunas, \*Prunas-Tola,  
 \*Pucci, \*Pucci, \*Pucci, \*Pucci Boncambj, \*Puricelli, \*Pusterla Cortesini, \*Putignano  
 Giordano, \*Quadrio, \*Quartararo, \*Quintavalle, \*Quinto, \*Radice Fossati (Radice

Fossati Confalonieri), \*Raffaelli, \*Raggi, \*Raggi de Marini, \*Raho (de), \*Rampinelli (Rampinelli-Rota), \*Rangoni, \*Ranieri Bourbon del Monte, \*Ranuzzi de Bianchi, \*Rapisardi, \*Rapolla, \*Rappini, \*Rattazzi, \*Ratti (e Ratti di Desio), \*Ravano, \*Raymondi (De), \*Re, \*Re (Re Rebaudengo), \*Reggio, \*Reggio, \*Renier, \*Renzis (de) di Montanaro, \*Renzis (de) Sonnino, \*Resta-Pallavicino, \*Revedin, \*Revelli de Beaumont, \*Rey di Villarey, \*Rhò, \*Riario Sforza, \*Ricasoli-Firidolfi Zanchini Marsuppini (Ricasoli-Firidolfi Zanchini Marsuppini Acciaiuoli Salviati), \*Riccardi, \*Riccardi Candiani, \*Riccardi di S. Maria di Mongrando, \*Ricci (Ricci des Ferres), \*Ricci Bartoloni, \*Ricci Curbastro, \*Ricciardi, \*Ricciulli, \*Ridolfi, \*Ridolfi, \*Riggi, \*Rigi Luperti, \*Rignon, \*Rimbotti, \*Rinaldi Ceroni, \*Riolo, \*Ripa, \*Ripa, \*Ripandelli, \*Riso (de), \*Riso (de), \*Ritter de Zahony, \*Rivera (o Riviera), \*Rivetti (Rivetti di Val Cervo), \*Rizzo dei Ritii, \*Rocca (della), \*Rocca (della) de Candal, \*Rocco (Rocco di Torrepadula), \*Rodinò (Rodinò di Miglione), \*Roero (o Rotàri), \*Romanazzi (Romanazzi Carducci), \*Romei Longhena, \*Romeo, \*Rosano, \*Rosboch, \*Roselli Cecconi, \*Roselli Lorenzini, \*Rosselli Del Turco, \*Rossi, \*Rossi, \*Rossi, \*Rossi di Medelana, \*Rossi di Montelera, \*Rossi Longhi, \*Roti Michelozzi. \*Rovasenda (di), \*Rovereto, \*Rubin de Cervin Albrizzi, \*Rucellai, \*Ruffo, \*Ruffo di Calabria, \*Ruffoni, \*Ruggeri Laderchi, \*Ruscazio, \*Rusconi, \*Rusconi Rizzi, \*Rusconi-Clerici, \*Ruspoli, \*Ruspoli (Casa Marescotti), \*Ryolo, \*Sabatini, \*Sabini, \*Sacchetti, \*Sacchi-Nemours, \*Sacconi, \*Sagna, \*Sagramoso, \*Saint Amour di Chanaz, \*Salazar, \*Salazar, \*Salina Amorini Bolognini, \*Salleo, \*Sallier de La Tour, \*Salustri Galli, \*Salvi Del Pero, \*Salviati, \*Salvo, \*Sanfelice, \*Sangro (di), \*Sanjust, \*Sanminiatielli, \*Sannazzaro Natta, \*Sanseverino, \*Sanvitale, \*Saraca, \*Sardagna (di), \*Sardi, \*Sardo, \*Sartorio, \*Sarzana (de), \*Sassoli de' Bianchi, \*Sassoli Tomba (Sassoli Tomba della Rosa), \*Savorgnan (Brazzà e Cergneu Savorgnan di), \*Scaduto Mendola, \*Scammacca, \*Scapinelli, \*Scaramucci, \*Scarpa, \*Schio (da), \*Schmidt-Müller di Friedberg, \*Sciacca, \*Sclopis, \*Scotti, \*Scribani Rossi, \*Scroffa, \*Scrugli, \*Sebregondi. \*Seccamani Mazzoli, \*Secco d'Aragona, \*Sella, \*Selvatico Estense, \*Senes, \*Senni, \*Serafini, \*Serafini, \*Serafini Amici, \*Serego Alighieri (di), \*Sernagiotto, \*Serra, \*Serra, \*Serra, \*Sersale, \*Sertoli, \*Seysse (di), \*Sforza, \*Sforza-Cesarini, \*Siciliani, \*Siciliano, \*Sigismondi, \*Sillitti, \*Sinibaldi, \*Soelder, \*Solari, \*Solaro, \*Solima, \*Somigliana, \*Somma (di), \*Soncini, \*Sopranis, \*Sormani, \*Spada, \*Spadafora, \*Spadaro, \*Spalletti Trivelli, \*Spaur, \*Spilimbergo (di) (Hohehausen), \*Spinelli, \*Spinola, \*Spucches (de), \*Staccoli Castracane Degli Antelminelli, \*Staglieno, \*Starrabba, \*Stecchini, \*Stefenelli (de), \*Stelluti Scala, \*Strassoldo, \*Strobel (de), \*Strozzi, \*Suman, \*Tabarelli de Fatis, \*Taccone, \*Tacoli, \*Tadini-Buoninsegni, \*Tallarigo, \*Talon-Sampieri, \*Tanzi Mira, \*Tarsis, \*Tartarini, \*Tassoni Estense, \*Tattara, \*Taxis Bordogna Valnigra, \*Tedaldi, \*Telesio, \*Teodorani Fabbri, \*Teodorani Fabbri Pozzo, \*Tergolina-Gislanzoni-Brasco, \*Terni De Gregorj, \*Terrosi Vagnoli, \*Terzi, \*Terzi, \*Testaferrata (Testaferrata-Bonici), \*Teuffenbach Tiefenbach e Masswegg (di), \*Thaon di Revel, \*Thellung de Courtelary, \*Theodoli, \*Thomasis (de), \*Thun e Hohenstein, \*Tibertelli de Pisis, \*Tinelli di Gorla, \*Tocco (di), \*Toesca Caldora, \*Tomacelli Filomarino (Perrelli), \*Tomassini-Barbarossa,

\*Tomitano, \*Tommaseo Ponzetta, \*Tommasi, \*Tonci Ottieri della Ciaja, \*Toraldo, \*Torelli, \*Toriglioni, \*Torlonia, \*Torre, \*Torre (Dalla), \*Torre (de o della) (Torre di Lavagna), \*Torrighiani (Torrighiani di Santa Cristina e di Sepino), \*Torrighiani (Torrighiani Guadagni), \*Torrighiani Malaspina, \*Torso (del), \*Tortora Brayda, \*Tosi, \*Tosi, \*Tosti, \*Tournon, \*Tramontana, \*Tranfo, \*Tranfo o di Tranfo, \*Trentinaglia (Trentinaglia de Daverio), \*Tretti, \*Treves (Treves de' Bonfilii), \*Trigona, \*Trionfi, \*Trivulzio Manzoni Caccia, \*Tuccari, \*Tucci, \*Tuccimei, \*Tufarelli, \*Tufarelli, \*Turgi Prosperi de' Serconforti, \*Uguccioni, \*Vagnone, \*Valdettaro, \*Valentini (Valentini di Laviano), \*Valentino, \*Valfrè, \*Valguarnera, \*Valiante, \*Valier, \*Valmarana, \*Valperga di Masino, \*Vanni, \*Vanni Calvello, \*Vannicelli Casoni Trulli, \*Vannucchi, \*Vannucci, \*Varano, \*Vargas Machuca (de), \*Vaselli, \*Vecchi (de) (de Vecchi di Val Cismon), \*Vecchiarelli, \*Vecchiotti (Vecchiotti Antaldi), \*Velluti Zati, \*Venerosi Pesciolini, \*Venier, \*Ventimiglia, \*Venturini, \*Vera d'Aragona (de), \*Verani Masin (Verani Masin di Castelnuovo), \*Verdun, \*Vergara Caffarelli, \*Vergerio, \*Verme (dal), \*Vialardi (Vialardi di Sandigliano), \*Vianini Tolomei, \*Viglietti, \*Villa Santa, \*Villabruna, \*Villafranca Soissons, \*Villaragut, \*Vimercati Sanseverino, \*Vincenti Mareri, \*Vincentini, \*Vincentini, \*Vinci Gigliucci, \*Viora (Viora di Bastide), \*Visconti, \*Visconti (Visconti di Massino), \*Visconti (Visconti di Oleggio Castello), \*Visconti di Modrone, \*Visconti Prasca, \*Vismara Currò, \*Vitali, \*Vitalini Sacconi, \*Vitetti, \*Viti, \*Vito Piscicelli (de), \*Vivaldi-Pasqua, \*Vivarelli Colonna, \*Viviani Della Robbia, \*Voli, \*Volpe (Della), \*Wiel (de), \*Winspeare, \*Wunster, \*Zamboni (Zamboni di Salerano), \*Zampaglione, \*Zampaglione, \*Zampi, \*Zanardi Landi, \*Zanchi, \*Zanchi, \*Zanchini di Castiglionchio, \*Zanon (Zanon di Valgiurata), \*Zavagli Ricciardelli, \*Zecca, \*Zegna, \*Zerilli e Zerilli-Marimò, \*Zileri Dal Verme, \*Zorzi, \*Zorzi Giustiniani, \*Zuccheri, \*Zucchini, \*Zucchini (Zucchini Metelli), \*Zuccoli, \*Zugni Tauro.

Una simile massa di dati e sicuramente l'impossibilità di farsi consegnare tutta la documentazione da verificare impedisce un controllo approfondito delle affermazioni dei vari autori rendendo possibili errori di contenuto scientifico, uno per tutti il caso a p. 722 (Vol. I) riguardante la famiglia Grillo, dove compaiono giustamente elencate le discendenti del ramo risultante sul Libro d'Oro, ma figura anche come capo della famiglia il rappresentante di un ramo che non ottenne mai l'iscrizione nel Libro d'Oro della Nobiltà Italiana ed addirittura al cognome Grillo con l'asterisco viene aggiunto fra parentesi il cognome Grillo di Ricaldone, come se il ramo riconosciuto durante il Regno d'Italia avesse oggi aggiunto un nuovo cognome. Mentre rileviamo la perfetta collocazione (secondo i criteri di questa pubblicazione) di rami non riconosciuti durante il Regno d'Italia e giustamente contrassegnati dal *piccolo cerchio*, come ad esempio Beer Boimond a p. 142 (Vol. I) e Conforti a p. 433 (Vol. I), mi lascia invece alquanto perplesso il caso Cito Filomarino indicato con l'asterisco, dato che questa famiglia risulta sull'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana (1933) con i titoli di: Principe di Rocca d'Aspro, Principe di Mesagna, Duca di Perdifumo, Marchese di Torrecuso e Torrepalazzo, Marchese di San Chirico, Marchese di Capurso, Marchese di Ceglie, Conte di Castello, Patrizio Napolitano, *Pred.* di Palo, Don., mentre

sull'attuale pubblicazione vengono aggiunti anche i titoli di: Principe sul cognome, Principe di Bitetto (titolo passato ad altro ramo ora estinto), Patrizio di Benevento, Patrizio di Lucera, Nobile di Rossano, titoli che chiaramente non furono riconosciuti durante il Regno d'Italia, e che pertanto si riferiscono a qualcosa di più recente. Perché dunque, visto che tale titolatura non è spiegata nella parte storica, non si è preferito aggiungere anche in questo caso il piccolo cerchio?

Ora veniamo ad alcune famiglie elencate su questa edizione nella prima parte, ma che non ottennero atto formale di riconoscimento ed erano inserite negli Elenchi Ufficiali Nobiliari del 1921, 1933 e supplemento 1936; esse sono: Abbondi (de o degli), Adilardi, Agliardi, Agnello, Albani, Albertengo, Aldobrandini, Altemps, Amat, Amico, Anguissola, Anselmi (Anselmi-Medici), Antici Mattei di Giove, Arese Lucini, Arnaldi, Aubert (d'), Aventi, Baldelli Boni, Baldeschi, Baldeschi Eugenj Oddi, Banchieri, Bartolini Salimbeni, Bartolomasi, Bassano, Bellegarde (de), Bentivoglio, Bernini (de), Bezzi, Bianchini, Bianco, Biglione, Biondi, Bonarelli, Borsari, Boschi, Boselli, Brancadoro, Brayda (de), Breganze, Brembati, Brentano (Brentano-Gnoso), Brizio-Falletti, Brondelli, Cabassi, Caffarelli, Caissotti (Caissotti di Chiusano), Calcagnini Estense, Caleffi, Calvi (Calvi di Coenzo), Canal, Canali De Rossi, Caratti (e Caratti di Valfrei), Cardelli, Carmignani, Caselli, Castracane (Castracani), Castracane degli Antelminelli, Cattania, Cazzago, Cerretti Fogliani della Torricella Denaglia, Cervini del Vivo, Cesaris (de), Chiappini, Chiaramonti, Cigala Fulgosi, Cigolotti, Cipelli, Cipriani, Clementi, Colizzi, Colli, Compagnoni-Marefoschi, Compostella, Conti, Conti-Sinibaldi, Coppola, Corniani, Costanzia (Costanzia di Costigliole), Cosulich, Cozza (Cozza Caposavi), Crescentini, Crivelli Visconti, Croce (Della), Curini Galletti, Custoza, de Francisco (di Francesco), della Valle (Monticelli-Mirti), Denti, Dianti, Diana, Donà dalle Rose, Dondi dall'Orologio, Dosi (Dosi Delfini), Emiliani (Emiliani da Fallerona), Erasmi, Falghera, Fanelli, Fazzari, Ferrari, Fioruzzi, Folchi e \*Folchi Vici, Forges Davanzati, Forni, Frangipane, Frezza, Fronticelli Baldelli, Gaifami, Galamini, Galli, Gemmis (de), Geronimo (de o di), Giffone, Ginanni Fantuzzi, Giunipero, Giusti, Giustiniani, Gnoli, Gondolo, Gorno (Gorno Tempini), Grixoni, Grondona, Grondona, Gropplero di Troppenburg, Guardati, Guarnaschelli, Guerrieri-Gonzaga, Guggenberg, Guglielmi, Guglieri (Gulieri), Guidetti, Guidi, Guiso, Guiso (Guiso Gallisay), Gurgo, Honorati, Lalatta, Lalatta Costerbosa, Lama (De), Landi, Lante della Rovere (Lante Montefeltro Della Rovere), Leali, Loli Piccolomini, Lolli di Lusignano, Lombardi (Lombardo), Lotteringhi della Stufa, Lovatelli, Luda, Luzzago, Macioti, Magistris (de), Magistris (de), Malingri, Manassero, Manfredini, Manodori, Manzano (di), Marchi, Marini, Mariotti, Martini Ballaira (Martini di Cigala), Martino (de) di Montegiordano, Marzani, Massini, Mattoli Modestini (Modestini Mattoli), Mauruzj, Melchiori Ranghiasi, Meloni, Menafoglio, Menchi, Milesi Ferretti, Mischi, Mocenni, Mochi, Mochi (Mochi Onory), Mochi Onory di Saluzzo, Mochi-Zamperoli, Mola (Mola di Nomaglio), Molza, Monroy, Montesi Righetti, Mori Ubaldini degli Alberti della Marmora, Morpurgo (de), Mozzoni, Nardi-Dei, Nazzari, Negro (di) (Di Negro), Negroni, Niccolai Gamba, Nieddu, Nobili (de), Oddi Baglioni, Odescalchi, Omati, Onofrij, Orgnani, Orlandini (Orlandini del Beccuto),

Ott, Paglicci-Brozzi, Palazzi, Palazzi (Palazzi Trivelli), Palazzuoli Bevilacqua (Palazzuoli Bevilacqua di Colle Alli (o Agli) Maccarani), Pallavicino-Pallavicini, Palmieri (Palmieri-Nuti), Pandolfelli, Pasqualino (Pasqualino di Marineo), Passerin, Patrizi (Patrizi Naro Montoro), Patroni Griffi, Pellegrini, Pergoli Campanelli, Pericoli, Petrobelli, Pezzana Capranica del Grillo, Pianetti, Pilo, Piós (Piozzo di Rosignano), Piras, Pirelli, Pisani Massamormile, Poggio (di), Pongelli, Porcari, Porto (da) (da Porto Barbaran), Prignano, Pucci Da Filicaja, Quarelli, Radicati, Raffaelli, Rege (de) Thesauro), Rem-Picci, Revertera, Reviglio, Ricardi di Netro, Ricci Paracciani, Riva dei Conti Sanseverino, Romani-Adami, Rosa-Prati (dalla), Rospigliosi, Rossetti (Rossetti di Scander), Ruffini, Ruggi d'Aragona, Ruschi, Rutiloni, Sabatucci, Sabatucci Frisciotti Stendardi, Saladini, San Bonifacio o Sambonifacio (di), San Martino, Sandi, Santucci, Santyan y Velasco, Sarteschi, Sassetti, Savini, Savorelli Muti Papazzurri, Scanagatta, Scandurra (Scandurra di Epiro), Secreti, Serlupi Crescenzi, Severo Vernice, Sforza, Sifola, Simoni, Sinatra, Sobrero, Sordi, Spech, Speciale, Stagno, Stelluti (Stelluti Cesi), Stoppani, Sturani, Tacchi, Tarony (Tarony Saisi de Chateaneuf), Taviano, Theodoli (Theodoli Braschi), Thiene (di), Tirelli, Tornielli di Crestvolant, Tracagni, Traxler, Tresca Carducci, Trevisani, Trionfi-Honorati, Tucci, Turinetti (Turinetti di Priero), Turletti (Turletti Tola), Uboldi de Capei, Ugurgieri Della Berardenga, Ulivieri Stiozzi Ridolfi, Vailati, Valentini (Valentini Malavolti), Valvasone (di), Vaquer. Vassallo, Vecchietti Poltri, Venturi Ginori Lisci, Vimercati Sanseverino, Vitolini (Vitolini Naldini Del Riccio), Vittori Venenti, Volpe Landi, Zappalà Asmundo, Ziller (de), Zonca (dalla o della), Zucchini-Solimei, Zucconi (Zucconi Galli Fonseca). Dobbiamo far presente che queste famiglie che vengono equiparate in un certo senso a quelle riconosciute durante il Regno d'Italia, dopo così tanti anni, non avendo avuto la possibilità di promuovere il riconoscimento dei loro titoli, oggi non risulterebbero più inserite negli Elenchi Nobiliari essendone state cancellate per non avere fornito nei tempi la documentazione richiesta. È bene ricordare che quando un ramo di una famiglia compresa negli Elenchi chiedeva il Decreto di riconoscimento, molte volte succedeva che il titolo o la trasmissibilità fossero riconosciuti in modo differente da quello attribuito dalle Commissioni Regionali o dai successivi Elenchi, o addirittura non venissero riconosciuti tutti i titoli o parte di essi, cosa che non può rendere oggi completamente attendibili le titolature e le successioni di queste famiglie congelate alla situazione degli Elenchi, che in tali casi rappresentava solo il primo passo verso un riconoscimento legale. Anche in questa parte voglio segnalare - fra altri casi - una catalogazione imprecisa, quella riferita alla famiglia dei miei cari amici De Lama a pp. 794-795 (Vol. I), anche se la serietà scientifica del Dr. Giuseppe è indiscussa in queste materie! Ebbene compaiono i due rami della famiglia originati da Agostino (1790-1851) e Lodovico (1801); solo il ramo secondogenito di Lodovico era negli Elenchi, mentre il ramo di Agostino non vi figurò mai, quindi secondo i criteri adottati dalla pubblicazione al ramo di Agostino si dovrebbe mettere un cerchietto davanti al cognome. C'è poi il caso Caratti (e Caratti di Valfrei), la cui famiglia non è presente negli Elenchi Nobiliari, e per questa ragione dovrebbe portare una particolare connotazione certamente più vicina alle famiglie

indicate con un piccolo cerchio; la stessa cosa si può dire per la famiglia Pezzana Capranica del Grillo che non era iscritta (Pezzana) negli Elenchi Nobiliari, ma che non porta alcuna segnalazione indicante ciò.

Nella prima parte troviamo pure alcune famiglie contrassegnate con un piccolo cerchio in quanto ottennero un atto sovrano dei Sommi Pontefici successivo al 1870, o una concessione nobiliare emessa dalla Repubblica di San Marino successivamente al 1861, provvedimenti per i quali non è intervenuta prima del 1° gennaio 1948 l'autorizzazione all'uso in Italia. Allo stesso modo - in base ai criteri adottati dal libro - vengono inserite anche famiglie che hanno ottenuto "*provvedimenti*" di carattere privato che non sarebbero stati riconoscibili durante il Regno d'Italia in base alle leggi nobiliari allora in vigore e che restarono congelate al momento della caduta di quel regno, come i "*provvedimenti*" di grazia da parte dell'ultimo sovrano italiano Umberto II durante l'esilio, o i così detti "*provvedimenti di giustizia*" emessi dell'associazione Corpo della Nobiltà Italiana, o ancora famiglie la cui nobiltà sia stata riconosciuta oggi dal Sovrano Militare Ordine di Malta per la ricezione nelle categorie di cavalieri che richiedono prove nobiliari, le quali tuttavia sono generalmente diverse dalle norme che erano riferite all'Ordine di Malta durante la legislazione nobiliare italiana; a questo proposito dobbiamo ricordare che l'ammissione nel Sovrano Militare Ordine di Malta può avvenire anche per sanatoria del quarto principale se S.A.Em.ma il Gran Maestro ritiene degna la persona di essere ricevuta in una categoria nobiliare, oppure possono essere avvenute anche specifiche falsificazioni documentali (argomento la cui trattazione merita certo uno spazio ben più ampio di questo!) che hanno consentito la ricezione in una categoria nobiliare da parte di un candidato che non ne aveva diritto, e in questo caso ho rilevato che il SMOM ha preferito non prendere provvedimenti in merito, permettendo a queste persone di continuare la loro militanza nell'Ordine. Certamente si potrebbe sostenere (a titolo privato) che se il Gran Maestro dell'Ordine riceve una persona non nobile in una categoria nobiliare questa *ipso facto* diviene nobile per una così detta *nobilitazione melitense*, ma che certo non potrà mai essere considerata una nobiltà italiana. Le famiglie inserite con il piccolo cerchio sono: °Abbate, °Adilardi (ramo di Nicotera), °Agostino (d'), °Albani, °Alberici, °Alfano, °Alicò, °Alverà, °Amatori, °Amore (d'), °Amore (d') Angiono di Gualdicciolo, °Ameglio (d'), °Andò, °Angelozzi Gariboldi, °Antoglietta (dell'), °Arcelli, °Araldi, °Ardissone, °Arezzi, °Armani (Armani), °Beer Boimond, °Bergman (Bergman Acquaviva d'Aragona), °Bianchi Bonomi, °Bini Smaghi Bellarmini, °Bonelli, °Bonfante, °Bonis (de), °Bontemps, °Bordonali, °Borin, °Borio di Tigliole, °Boscarelli, °Brach del Prever, °Brachetti-Peretti, °Branaccio, °Brinatti, °Broccoli, °Bruno di Clarafond, °Bucci-Casari degli Atti, °Cafiero, °Campalla, °Carli (de), °Cassano di Altamura, °Catemario, °Cavina, °Cazzola Hofmann di San Michele, °Cerretani-Bandinelli-Paparoni, °Cesaris (de), °Cesbron (de) de la Grennelais, °Cetti Serbelloni di San Gabrio, °Ciaceri, °Ciechanowiecki, °Cimino, °Cioffi, °Clemente, °Cocozza, °Coda, °Coletti Perucca, °Conforti, °Contestabile, °Corradi Dell'Acqua, °Corsani, °Cosenz, °Cossu di Saccargia, °Costa, °Cozza (Cozza Luzi), °Cremonte Pastorello, °Crisconio, °Crociani o Cruciani, °Dalle Molle, °de Francisco, °de' Reguardati

(Marinucci de' Reguardati), °Debicke' van der Noot, °Delfino, °Dissera Bragadin, °Doro, °Ecclesia Farace (d'), °Ehrenstei-Rouvroy, °Emanuele, °Englen, °Fabris, °Farina, °Fasanella, °Fasanella d'Amore di Ruffano, °Faso (Lo), °Fattori, °Fernex (de), °Ferrari, °Fineschi Sergardi, °Finocchiaro, °Fiorentini, °Floridi, °Fogliani, °Forcade (de) de Biaix, °Forquet, °Fraghy, °Franchis (de), °Franciscis (de), °Fulci, °Gabrielli di Quercita, °Galimberti (Galimberti Faussonne di Germagnano), °Gallo Orsi, °Garagnani, °Garzilli, °Gaudio (del), °Gavotti, °Gavotti Verospi, °Gazzana Priaroggia, °Gelli, °Genta (Genta Ternavasio), °Giaquili Ferrini, °Giovannini-Giberti, °Giudice (lo), °Giusti, °Giusti de Marle, °Gleijeses Mastelloni, °Grandi, °Grasselli, °Grazia (de), °Grignano di San Carlo, °Grimaldi, °Guerra, °Guerrini Maraldi, °Guida, °Iacoucci, °Isolabella (Isolabella della Croce), °Lalia-Morra, °Lamacchia, °Landi, °Landini, °Lando o Landi, °Lantermo, °Lanza, °Lanza, °Larcher della Spalliera, °Lászlóczki (Lachowski), °Lauro Grotto, °Lecce, °Lensi Orlandi Cardini, °Lobstein (von), °Lopa, °Lord (De) Rinaldi, °Lorenzo Badia (di), °Loy-Puddu, °Luca (Lucas) di Windegg, °Luciani Ranier, °Lupis, °Lüttichau, °Luxardo De Franchi, °Macchi Cacherano di Bricherasio, °Macchi del Sette, °Magliano, °Magliocco di Brugneto, °Magni, °Malaspina, °Maraini, °Marcucci Pinoli di Valfesina, °Mari (de), °Mari (De), °Marra-Mentola, °Marrocco Trischitta, °Martinez Tagliavia, °Martirano, °Massi, °Massi Gentiloni Silverj, °Mattei (de), °Mazzitelli, °Menni, °Miceli, °Michelini Tocci, °Mirti (Monticelli) della Valle, °Mohr di Sunnegg e Morberg (de), °Mongini, °Montesano, °Montini, °Musitano, °Nesci, °Nicelli, °Nobili Benedetti, °Nodari Mocenigo Soranzo, °Oliva, °Olmi, °Orsini, °Ortolani, °Osso (dell'), °Ottaviano (d'), °Otonello, °Pacchioni, °Pacelli, °Palazzini Finetti, °Palermo, °Palma, °Pansoya di Borio, °Parlato Spadafora, °Pasolini dall'Onda, °Pastore-Falghera, °Paulucci de Calboli Ginnasi, °Pellizzari di San Girolamo, °Pennino (del), °Pensa, °Perotti, °Pisa di Monterosa, °Prina Ricotti, °Puglisi Cosentino, °Quadrio Curzio, °Raccamadoro Ramelli, °Ramirez, °Ravizza, °Reisoli-Matthieu di Pian Villar, °Ricci Risso, °Rizzoli, °Rocca (la), °Romeo, °Rumi, °Sanctis (de), °Sandri-Giachino (Giachino Sandri), °Santori Compagnoni Marefoschi, °Sardi de Letto, °Sarlo, °Scarano Ussani, °Scarpa-Bonazza-Buora, °Schwarzenberg, °Sergio, °Simi de Burgis, °Sirolli e Sirolli Pulieri, °Sottile, °Squarti Perla, °Sterzi Barolo, °Susanna, °Tagliavia, °Tedeschini, °Testoni Blasco (Testoni Blasco di Sciacca), °Torelli, °Tosi, °Ussani, °Valentini, °Verneau, °Verrotti di Pianella, °Villa Graziani Bandiera, °Vittucci Righini di Sant'Albino, °Windisch-Graetz, °Zaccaria, °Zenobi, °Zerbi. In merito a queste famiglie indicate con un piccolo cerchio, abbiamo poi notato che nell'attuale edizione alcune di esse sono state trasferite dalla seconda parte alla prima, e sono: Beer Boimond, Borin, Conforti, Grasselli, Isolabella (Isolabella della Croce), mentre altre presenti in precedenti edizioni nella prima parte sono state traslocate successivamente nella seconda. Ma anche a questo proposito vorrei fare una riflessione: ci sono famiglie che ottennero durante il Regno d'Italia il riconoscimento dei titoli e poi durante l'esilio di Umberto II anche la concessione di un nuovo titolo nobiliare, come nel caso della famiglia d'Aquino che

ottenne il “12 luglio 1981 - d’Aquino di Caramanico Don Guido, concessione Principe di San Severo (mpr) ceduto dal fratello Don Alessandro<sup>1</sup>”; in simili casi sarebbe stato più opportuno per queste famiglie porre oltre all’indicazione dell’asterisco anche il cerchietto che permettesse al lettore un’immediata comprensione della situazione.

Trovano spazio in appendice con i criteri sopra indicati: \*Antinori, \*Egen (von), \*Mamming, \*Targiani (Hermann), Noto.

Venendo ora a trattare la seconda parte notiamo che vi hanno posto famiglie la cui complessità di situazioni è così varia da non permetterci di esprimere alcun tipo di giudizio univoco; esse sono: Andò, Apollonj Ghetti, Balboni, Balla, Bernabò, Bianchi Ninni, Bilotti, Braschi, Campolongo, Canova, Carocci Buzi, Cassano, Catalino, Cefaly-Pandolphi, Ceroni Compadretti, Cordopatri, Cristofani, Delle Piane, Donn, Filippis di Lenola (de), Gallina, Gattamelata, Ghedini, Giovanni (di o de’), Grossi, Jelo, Lazzarino De Lorenzo, Lembo, Liccardi, Lolli Ghetti, Majolino, Majo Orsini (Majorsini o de Majo Orsini), Marco (de), Marco (de), Marini Dettina, Mascitelli, Massara, Mazzoncini, Modica de Mohac, Mondani Bortolan, Moricca, Olivari de la Moneda, Osnago e Osnago Gadda, Pellegrini, Pento, Perfetti, Perriello-Zampelli, Pescatori, Petracca, Pietrasanta, Pignatelli, Piria, Pregno, Prete di Morigerati, Psalidi, Quadri di Cardano, Ragazzoni, Ragusa, Renai della Rena, Rinaldo, Rizzani, Romeo Dragone, Romoli Venturi, Rosati di Monteprandone, Salerno, Salvaggi (già Selvaggi), Sanctis (de), Sanctis (de) di Castelbasso, Scaglione, Scannapieco, Sciplino, Scofferi, Scorza, Selvaggi, Signoracci, Silipigni Toullier, Simone (de), Soleti, Spina (la) della Cimarra, Spinazzi, Thodesco, Tibaldeschi, Trabattoni, Turriziani Colonna, Uberti (degli), Verdi, Vertunni, Winsemann Falghera, Zerilli.

Nella vastità delle tante notizie che abbiamo trovato sfogliando la pubblicazione, dobbiamo rilevare alcune imprecisioni sicuramente sfuggite all’editore, non solo legate ad errori di data o stato civile, ma che potrebbero conferire una connotazione negativa alla serietà di intenti di quest’opera, come ad esempio a p. 275 (Vol. II) l’indicazione di una gran croce dell’Ordine di Nostra Signora di Villaviciosa mai concessa dal riconosciuto Capo della Real Casa di Portogallo, o - peggio ancora - la presenza di alcuni Ordini non legittimi o la segnalazione di una concessione di re Nicola del Montenegro, la validità dei cui titoli è stata motivo di discussione durante il Regno d’Italia.

Finalmente in questa ultima edizione non vedo più comparire quelle assurde interpretazioni (che inducevano tanto il sospetto di un fraintendimento a scopi autoesaltativi) da parte di due famiglie (prima parte) che volevano attribuire un diretto riconoscimento “nobiliare” del re di Spagna e della regina di Gran Bretagna a semplici provvedimenti araldici spagnoli e scozzesi; mentre sono rimasti alcuni titoli nobiliari stranieri mai riconosciuti in quei Paesi. È da tenere presente che solo le famiglie iscritte nel Libro d’Oro avevano lo stemma riconosciuto ufficialmente, perchè esso veniva miniato e descritto nel provvedimento, reale o ministeriale, che dava loro diritto alla iscrizione, e possiamo poi aggiungere anche quelle famiglie che ottennero il

---

<sup>1</sup> Vedasi: <http://www.cnicg.net/umberto.asp>

riconoscimento dello stemma di cittadinanza (che, come sappiamo, non riveste carattere nobiliare). In Italia la maggioranza delle famiglie inserite negli Elenchi non aveva lo stemma riconosciuto, ed oggi è impossibile ottenere un riconoscimento italiano. Fortunatamente però alcune famiglie italiane hanno deciso di rivolgersi ad autorità araldiche straniere che certificano stemmi per tutelare in questo modo il loro diritto araldico, e scientificamente parlando queste famiglie oggi sono le uniche che hanno tutelato il loro diritto: ecco perchè compaiono nella pubblicazione famiglie che possiedono certificazioni, registrazioni e immatricolazioni di stemmi effettuate in Spagna, in Scozia ed in Sudafrica.

Alla luce di quanto sopra evidenziato vediamo che in linea generale esistono famiglie che non sono collocate nella giusta posizione che spetterebbe loro, e ci auguriamo che la prossima edizione tenga conto dei suggerimenti proposti offrendo una più giusta uniformità di catalogazione e trattamento, perchè non è possibile in ambito scientifico usare due pesi e due misure.

Indubbiamente il nostro Paese è fortunato nel possedere una simile pubblicazione che ancora nel primo decennio del secolo XXI continua ad incentrare il suo interesse sul fenomeno nobiliare/para-nobiliare, anche se in un modo non sempre aderente alla legislazione nobiliare vigente durante il Regno d'Italia cui ispira i suoi criteri, ma che consente al lettore appassionato di questi studi di avere comunque fra le mani uno strumento che, se è in grado di sapere leggere scientificamente, gli permetterà di conoscere tutto quanto occorre per farsi un giudizio obiettivo della situazione italiana in un periodo storico dove la nobiltà non ha più alcuna rilevanza giuridica. (*Pier Felice degli Uberti*)

*Stemmario Fiorentino Orsini De Marzo*, a cura di Niccolò Orsini De Marzo, prefazione di Gabriele Reina, Milano, OrsiniDeMarzo.com, 2005, pp. XCVI-926. ISBN: 88-7531-098-X.

Dopo l'eccellente opera di Michel Popoff (*Florence (1302-1700)*, Paris 1991),



questo facsimile pubblicato da Niccolò Orsini De Marzo (nella collana *Edizione Europea delle Fonti per l'Araldica e la Genealogia conservate in Collezioni Private*) è l'apporto bibliografico più significativo alla conoscenza dei *prioristi* di Firenze, una città che, notava Michel Pastoureau nella prefazione al volume di Popoff, offre in assoluto la più vasta documentazione araldica antica d'Europa. Il genere araldico dei *prioristi* è tipico della tradizione fiorentina e pisana: a Siena esisteva il corrispettivo delle *biccherne* e dei *libri dei leoni*. Si tratta di registri in cui sono riportati i nomi di coloro che ricoprono la carica di *priore*, e, dal 1293, anche di *gonfaloniere*, ossia le più alte cariche della repubblica. Il numero

dei *priori* fu stabilizzato a otto, salvo alcuni periodi particolari, più il *gonfaloniere*

che era il capo del collegio: poiché il collegio dei *priori* si rinnovava ogni due mesi, ogni anno comprendeva di norma 52 nomi, il che porta il totale dei magistrati, nel periodo dal 1282 al 1532, a quasi 12000. La serie dei *priori* è nota sulla base di un registro ufficiale (il *priorista di palazzo*): furono però compilati, in genere a partire dal primo Cinquecento, molti *prioristi* privati, che si trovano presso l'Archivio di Stato di Firenze e altre biblioteche e istituzioni. Un ampio ragguaglio di queste fonti ha offerto L. Borgia (*Note per la conoscenza delle fonti araldiche italiane. Le fonti negli archivi di famiglia: un «priorista» fiorentino*, in *Il futuro della memoria*, Roma, 1997, pp. 502-538), ma nell'insieme il pubblico degli esperti di araldica non ha a disposizione molte riproduzioni per farsene un'idea adeguata. Nel volume di Popoff erano presenti tre *prioristi* (l'*Armorial par quartiers 1283-1532*, il *MS Ita 1404* e l'*Armorial Clairambault*), i cui stemmi sono accuratamente descritti e classificati: ma naturalmente lo scopo di questo volume è filologico-critico e presenta perciò solo un piccolo campione di illustrazioni.

Lo *Stemmario Fiorentino* riproduce un ms. di oltre 1000 pagine: il libro, di lussuosa ed elegante confezione, è dotato di una ricca introduzione, in cui il lettore troverà informazioni ampie e circostanziate di carattere storico-filologico. Il ms. è opera di Bernardo Benvenuti, priore di S. Felicità e *antiquario* del granduca di Toscana Ferdinando II: a lui si deve una successiva grande compilazione araldica, un *priorista* in sei volumi, concluso nel 1722 dal Mariani. Lo stemmario recava come titolo originale *Armi di famiglie fiorentine che hanno goduto il priorato a' tempo di Repubblica*, ed ha alcune caratteristiche che lo distinguono dai comuni *prioristi*. In primo luogo l'ordinamento degli stemmi non è, come per lo più accade negli altri testi simili, alfabetico *per famiglie*: i nomi dei *priori* (il primo della serie per ogni famiglia, seguito dalle date entro le quali sono attestati i priori del medesimo casato) si susseguono qui secondo la serie cronologica. Accanto al nome del *priore* o della famiglia è riportato - quando il Benvenuti ha potuto riscontrarlo - lo stemma, acquerellato, in genere di buona fattura e disegno. In tutto gli stemmi sono circa 1200: un po' meno che negli esemplari pubblicati da Popoff (che ne riporta circa 1500); infatti molti scudi (559) sono lasciati in bianco: sia, è da supporre, per la difficoltà di reperirli e attribuirli, sia perché di molti priori compare solo il nome personale senza il casato, sia infine perché la notevole mobilità sociale della classe dirigente fiorentina - soprattutto nei periodi di maggiore apertura "democratica" - innalzava alla somma magistratura dello Stato individui appartenenti a ceti che non usavano regolarmente un'insegna araldica. L'interesse del ms. del Benvenuti sta proprio nell'essere non una compilazione compiuta, ma quasi un lavoro *in progress*, che attingeva a fonti svariate: esso collaziona infatti altri *prioristi* e antichi stemmari (tra cui anche un *Libro Antiquo dell'Arme* del 1302, che è la fonte araldica scritta fiorentina più arcaica: cfr. Popoff, op. cit.), ma anche *sepoltuari* e insegne apposte su residenze private, chiese e palazzi pubblici di Firenze e del contado. Questa circostanza accresce il valore dell'opera, anche per ricerche applicate alla storia dell'arte e dell'architettura: e bene ha fatto Orsini De Marzo a sottolineare questo aspetto nei saggi che aprono il volume e che focalizzano l'attenzione su questo

determinato aspetto, tutt'altro che secondario per lo storico dell'arte: il quale ogni giorno si trova di fronte (tanto più in un ambito come Firenze e la Toscana) a opere d'arte identificabili o databili quasi solo attraverso uno stemma. Le note del Benvenuti si riferiscono qualche volta a stemmi ancora *in situ*, ma spesso a manufatti distrutti o scomparsi da secoli. L'ordinamento cronologico può sembrare meno pratico per la consultazione (Orsini De Marzo ha supplito a questo problema con un indice dei nomi): ha però rispetto all'ordinamento *per famiglie* il grosso pregio di offrire spaccati temporali diversi dell'araldica fiorentina, che debitamente analizzati danno molte informazioni sulla sua evoluzione. È intanto da notare subito che i due terzi degli stemmi compaiono già nel primo secolo, dal 1282 al 1382, cioè nel periodo repubblicano più classico, prima che il governo della città toscana assumesse (dopo la rivolta dei Ciompi del 1378) una tinta più oligarchica. Dopo il 1382 gli apporti sono minori e riguardano famiglie in generale meno cospicue. L'araldica fiorentina nel suo nucleo più compatto appare dunque consolidata già all'inizio del Trecento. Ma è da notare che proprio nel primo periodo si accumulano i *priori* cui Benvenuti non riuscì ad attribuire uno stemma: spesso l'intestazione riporta la professione del *priore* ed è facile vedere che si trattava anche di modesti artigiani. Molti di loro, come suggeriva un letterato fiorentino del Trecento, Franco Sacchetti, adottavano uno stemma proprio quando adivano a qualche carica pubblica (*per andare in castellania*). Si tratta dunque di un'araldica, come in gran parte delle città comunali italiane, soprattutto toscane e delle altre regioni del Centro, prevalentemente *non nobile*. La "nobiltà" fiorentina del resto, a un aristocratico transalpino, sarebbe apparsa sospetta (i viaggiatori europei si stupivano spesso del fatto che gli stemmi fossero così diffusi in Italia nei ceti più bassi). Essa era stata inoltre fortemente decapitata, prima dalle epurazioni antighibelline (dal 1267), che avevano costretto all'esilio una parte rilevante della vecchia aristocrazia consolare del comune; poi dagli *Ordinamenti di Giustizia* del 1293, che esclusero un'altra settantina di famiglie di *magnati* dal governo (salvo opportuni *repêchages* via via che la severità "popolare" venne meno: fenomeno ampiamente documentato da Pastoureaux nel suo saggio *Mutamenti sociali e cambiamenti di arme nella Firenze del XIV secolo* del 1989). L'accesso alle cariche pubbliche divenne dunque il criterio corrente nelle città toscane per definire un ceto "nobile", che peraltro non si chiuse mai in una formale *serrata*: solo con la fine del Principato cominciò un processo di progressiva chiusura dei ranghi, culminato nella compilazione dei "Libri d'oro", alla fine del XVIII secolo. Il patriziato cittadino risulterà allora formato da circa 500 casate: molte meno di quante ne comparivano negli antichi *prioristi*.

I 500 stemmi del 1300 e i 1200-1500 attestati dai *prioristi* sono una quantità davvero notevole: la città formava in fondo da sola, con le appendici del suo contado, una sorta di "marca d'armi", e se si tiene conto che la popolazione urbana si era ridotta nel 1427 a soli 9000 nuclei familiari (dai 25000 del periodo anteriore alla peste del 1348), una simile cifra dà l'idea della capillarità del fenomeno araldico a Firenze. La presenza nello stemmario del Benvenuti di fonti disparate e quindi l'attribuzione forse unica (talora dubitativa) a singoli personaggi di uno stemma, fa sorgere

spontanea l'esigenza di una edizione critica comparativa dei *prioristi* fiorentini: che sola potrebbe dare un quadro definitivo di una materia tanto ampia quanto fatalmente incerta. C'è da augurarsi che altri studiosi ed editori vogliano continuare l'iniziativa di Orsini De Marzo, ed estendere l'edizione degli stemmari più importanti dei vari centri urbani italiani, sui quali si sa in fondo ancora molto poco. Gli stemmi gentilizi compresi nel volume sono certamente la parte più rilevante dell'opera: ma è da segnalare anche l'accuratezza della raccolta di insegne pubbliche che Benvenuti vi aggiunse (pp. 7-26): gli stemmi della città e del *Popolo*, delle ripartizioni cittadine (*sestieri, quartieri, gonfaloni*: 47 in tutto), delle corporazioni (29), delle magistrature (10). Un *corpus* di 88 insegne pubbliche (il 7% di quelle private) e che, come tale, non ha riscontro per quantità in nessun'altra città europea. Da notare in questo ambito gli stemmi delle corporazioni "minori" del 1583 (aggiunte alle 21 tradizionali) (p. 22), e, soprattutto, la rarissima riproduzione degli stemmi delle tre corporazioni dei Ciompi (*Cimatori, Scardassieri e Tintori*) (p. 21). Queste ultime comparvero nel 1378 durante la rivolta dei Ciompi (rappresentavano nelle figure prescelte l'aspirazione rivoluzionario-millennaristica di quel movimento "proletario" premoderno), ma furono distrutte durante la repressione che seguì la cruenta guerra civile e sociale. Non ne esistono esemplari su supporto materiale, ma solo descrizioni e qualche immagine in altri *prioristi*: gli stemmi dello stemmario del Benvenuti sono dunque un documento storico eccezionale.

L'indice di tutti gli stemmi raffigurati è consultabile su internet all'indirizzo dedicato <http://www.stemmariofiorentino.com>. (*Alessandro Savorelli*).

**TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI** - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

**OPINIONI DEGLI ARTICOLI** - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.